

DANI CORTIJO E ROCÍO SIERRA CARBONELL



BARCELLONA

INSOLITA E SEGRETA



EDIZIONI JONGLEZ

IL VOLTO DI GAUDÍ

⑦

Gaudí con i tratti di San Filippo Neri

Chiesa di Sant Felip Neri - Plaça de Sant Felip Neri, 5
93 317 3116

Sabato e prefestivi, dalle 8.15 alle 10.15 e dalle 19.15 alle 21.15; domenica,
dalle 10 alle 14

Metro Catalunya



All'età di 50 anni l'architetto Gaudí, che non volle mai essere fotografato o apparire su giornali e riviste, accettò di posare per alcuni ritratti. Uno di questi si trova nella Cappella del Rosario, nella Sagrada Família.

Ogni giorno Gaudí si recava nella chiesa di Sant Felip Neri per parlare con il sacerdote Lluís María de Valls. Nell'estate del 1902 decise di posare per un amico, il pittore Joan Llimona, e i suoi due ritratti si trovano ancora oggi nella chiesa, ai due lati del presbiterio. L'artista scelse di raffigurare san Filippo Neri con i tratti somatici di Gaudí.

Nel dipinto sulla destra, san Filippo Neri, con il volto appunto di Gaudí, sta predicando la dottrina cristiana ad alcuni bambini sul colle del Gianicolo, a Roma. Sul lato sinistro il santo, sempre con le sembianze del celebre architetto, sta celebrando l'Eucarestia, il momento nel quale avvenne il miracolo e il santo iniziò a levitare.

Pare che Gaudí abbia affermato di aver contribuito a queste opere per una motivazione spirituale: il sacrificio dell'Eucarestia avrebbe salvato Barcellona, città dedita al peccato.

La chiesa barocca di San Filippo Neri venne costruita tra il 1721 e il 1752. Filippo Neri, che nacque a Firenze il 22 luglio 1515 e morì il 26 maggio 1595, fondò la Congregazione dell'Oratorio, dedicata in particolare ai giovani, alla gioia e al canto (maggiori informazioni sul santo nella guida *Roma insolita e segreta* in questa stessa collana).



I LAMPIONI DI GAUDÍ

21

Dei sei lampioni disegnati da Gaudí, ne rimangono solo quattro

Plaça Reial, s/n
Metro Drassanes
Pla de Palau, s/n
Metro Barceloneta



© Canaan

I *fanals* (lampioni) nella Plaça del Rei di Barcellona sono piuttosto sorprendenti e valgono una visita. Furono disegnati nel 1879 dal famoso architetto modernista Antoni Gaudí i Cornet (1852-1926), per una delle sue prime commesse, un mese prima della sua laurea, dopo la quale iniziò a lavorare come designer per Josep Fontserè, un massone come lui, il che probabilmente spiega come mai ebbe così presto questo incarico.

Gaudí disegnò due tipi di lampioni, uno con tre e uno con sei bracci. Due di questi lampioni, con base in pietra e bronzo e le parti superiori in ferro battuto, oggi abbelliscono Plaça del Rei. Dato il loro elevatissimo costo (3.500 pesetas di allora), il Comune della città chiese per i successivi di ridurre la spesa. Gaudí semplificò il progetto in modo da ridurre il costo di ogni lampione a 1.500 pesetas, dopo di che non volle più avere incarichi dalla città, nonostante Barcellona lo volesse come direttore ufficiale dei lavori: Gaudí era spendaccione e nella sua visione stravagante dell'architettura non c'era posto per il minimalismo.

La decorazione della parte alta dei lampioni di Plaça del Rei, inaugurati nel settembre 1879, è notevole: rappresenta il dio romano Mercurio con l'elmo alato e due serpenti avvolti intorno al palo centrale.

Un dettaglio interessante è la loro collocazione, tra la loggia massonica del General Madoz e quella di Ildefons Cerdà, un probabile riferimento all'appartenenza di Gaudí alla massoneria.

Nel 1890 vennero installati i lampioni a tre bracci, sempre a coppie, di fronte all'edificio del municipio, al Pla de Palau.

Dei sei lampioni costruiti da Gaudí, i due che si trovavano in Paseo Juan de Borbón, nella zona di Barceloneta, sono scomparsi. Nessuno sa che fine abbiano fatto, e la spiegazione ufficiale è che sono andati persi...



© Canaan

ASSOCIAZIONE DEGLI AMICI DELLE FERROVIE

④

Treni in miniatura

Carrer Doctor Trueta, 183

93 310 5297

aafcb.cat

Da martedì a venerdì, dalle 17 alle 20.30; sabato, dalle 17 alle 21

Metro Barceloneta



Fondata nel 1944, l'Asociación Amigos del Ferrocarril de Barcelona, (Associazione degli Amici delle Ferrovie di Barcellona) è il luogo ideale per gli amanti del mondo ferroviario. L'associazione occupa tre grandi spazi nell'ala sud della stazione França. Uno di essi è la biblioteca, con oltre 4000 volumi a disposizione dei soci, insieme a film e a riviste specializzate. Ogni centimetro quadrato è occupato da un oggetto da collezione: segnali, telegrafi, manifesti antichi e centinaia di modelli di treni famosi o anonimi.

Nella seconda sala, i soci possono far funzionare i modellini dei treni ridotti su varie scale, giocando a fare i macchinisti. Le rotaie si incrociano e il macchinista amatore deve avere un minimo di conoscenze e concentrarsi per evitare le mini-collisioni.

Il terzo spazio è una sala per conferenze dove si tengono corsi e discussioni e si proiettano film o documentari dedicati al tema ferroviario. Ciò che più colpisce è che i sedili della sala, sia quelli dei conferenzieri che quelli per il pubblico, provengono tutti da un vero treno.

La AAFB organizza visite speciali per scoprire treni vecchi o nuovi, sulle linee della Renfe/l'ADIF e dei Ferrocarriles de la Generalitat de Catalunya.

L'associazione possiede anche una collezione di treni d'epoca, come la locomotiva a vapore Garrat 106, costruita nel 1926, la locomotiva a vapore con le carrozze in legno Berga 31, del 1902, o la locomotiva elettrica Patxanga 304, del 1926.

Durante i mesi di maggio, giugno, luglio e agosto, su alcuni di questi treni si organizzano viaggi su tratte brevi e con soste nei villaggi, ricreando l'atmosfera dell'epoca.

Se siete di passaggio potete visitare il locale dell'associazione senza problemi. Per diventare soci, far circolare i trenini e partecipare alle conferenze e alle passeggiate, bisogna pagare 30 euro di iscrizione e 98 euro di quota annuale.

Un luogo simile esiste anche a Parigi sotto Gare de l'Est. S.v. la guida *Parigi insolita e segreta*, dello stesso editore.

ANFITEATRO ANATOMICO

④

Il gran segreto dell'architettura neoclassica barcellonese

Sala Gimbernat Real Academia de Medicina

Carrer del Carme, 47

Per la visita è necessario prenotare in anticipo telefonando al 93 327 01 25

Metro Liceu



ideato dal chirurgo Pere Virgili e costruito nel 1760 da Ventura Rodríguez, l'anfiteatro anatomico Gimbernat dell'Accademia Reale di Medicina è un gioiello nascosto dell'architettura neoclassica di Barcellona.

Il luogo è lugubre e oscuro, e vi si respira un'atmosfera pesante che invita al rispetto e al silenzio. La sala di forma circolare non è grandissima, ma il soffitto è molto alto.

Al centro troneggia una tavola di marmo con un foro di evacuazione per il sangue del corpo esaminato. In questo luogo si effettuavano dimostrazioni su cadaveri umani provenienti dal contiguo ospedale di Santa Creu.

Intorno alla tavola di dissezione ci sono le gradinate dove sedevano gli studenti; le prime file, costituite da una dozzina di poltrone in legno lavorato, erano riservate alle autorità. Un lampadario a più braccia è sospeso al centro del soffitto e tra le grandi finestre stanno i busti di numerosi luminari della medicina barcellonese, come Ramón y Cajal, Servet o Mata.

L'edificio ospitò in un primo tempo il Collegio di Chirurgia. Tra le operazioni più importanti realizzate all'epoca (1770) è da ricordare la spettacolare separazione di due fratelli siamesi.

In seguito, fino al 1904, funzionò come facoltà di medicina, per accogliere successivamente la Scuola Normale, e dal 1920 passare all'Accademia Reale di Medicina e Chirurgia.

Nel 1951 l'edificio è stato dichiarato monumento storico e artistico d'interesse nazionale. Una volta l'anno, alcuni scrittori catalani si riuniscono nell'anfiteatro per "dissezionare" la lingua, discutendo delle sue deformazioni, delle nuove aggiunte al dizionario e del suo futuro.

Le visite all'anfiteatro anatomico sono strettamente limitate al mercoledì mattina. Inutile tentare di entrare in un altro momento.

Un anfiteatro simile esiste a Londra. Per maggiori informazioni, s.v. la guida *Londra insolita e segreta*, dello stesso editore.

GIARDINI DELLA TORRE DE LAS AGUAS

15

Le oasi dell'Eixample

Roger de Llúria, 56

Da novembre a marzo, dalle 10 alle 19; da aprile a ottobre, dalle 10 alle 21
(chiusura approssimativa in base al tramonto)

Metro Girona

I giardini della Torre de las Aguas sono un'oasi nel pieno centro del quartiere dell'Eixample. Un cancello in ferro battuto decorato da motivi ondulati, disegnato da Robert Llimòs, accoglie i visitatori in uno spazio riposante e distensivo.



© Jordi Domènech

L'idea di creare un'oasi di pace nel cuore di una zona residenziale fu dell'architetto Ildefons Cerdà che progettò anche il quartiere dell'Eixample.

Questi giardini costituiscono uno dei rari spazi capaci di materializzare le intenzioni del progetto originario. Lo spazio è dominato dalla Torre de las Aguas, l'imponente e magnifica torre-serbatoio che alimentava d'acqua il quartiere, divenuta oggi punto di incontro per gli abitanti della zona. Costruita dall'architetto Josep Oriol Mestres e dall'ingegnere Antoni Darder nel 1870, essa sovrasta una piccola piscina molto frequentata in estate dai bambini.



LA CASA DELLA FARFALLA

22

Una simbologia animalista e naturalista, molto in linea con l'estetica modernista

*Calle de Llançà, 20
Edificio residenziale, è possibile visitare l'atrio
Metro Espanya*



© G Zorra

Popolarmente conosciuta con il nome di Casa della Farfalla (*Casa de la Papallona* in catalano) a causa del mosaico a forma di farfalla che ne orna la facciata, Casa Fajol è un edificio modernista fatto costruire dall'architetto Josep Graner tra il 1911 e il 1929 su commissione dal suo proprietario, Salvio Fajol.

La casa ha cinque piani, con tre cavità per piano disposte simmetricamente. La sua facciata conserva le più semplici forme lineari dell'architettura barcellonese del XIX secolo e incorpora, in accordo ai canoni estetici del Modernismo, elementi di rivestimento ispirati a motivi floreali. Questi ultimi portano un tocco creativo che il capomastro Josep Graner sublimò con il fantastico coronamento della costruzione: un'enorme farfalla in un semicerchio, ricoperta da un mosaico di ceramica policroma (giallo, blu, verde e bianco) secondo la tecnica del "trencadis".

L'atrio è decorato con pannelli in ceramica blu e bianca che imitano il marmo venato. La parte superiore delle pareti integra la tecnica dello sgraffito e si fonde dolcemente con il tetto con un fregio di gesso con motivi vegetali a rilievo, che decora le pitture murali del soffitto d'ispirazione romantica.

L'edificio si trova al n°20 di calle de Llançà, di fronte all'Arena dei tori, costruita nel 1900, e vicino all'attuale Plaza de España. Così, in tempi recenti, è possibile vederlo da ogni punto della piazza, dal Parco dell'Escorxador e da parte della Gran Vía. Ma dal 2009, la trasformazione dell'Arena in un centro commerciale e la costruzione di un hotel moderno impediscono completamente di vedere la bellissima farfalla, a meno di non contemplarla dalla calle de Llançà.

Oltre alla sua unicità come ornamento architettonico, la farfalla di Graner è rappresentativa di un modello artistico che è emerso nei primi anni del XX secolo: lo splendore della bellezza, l'emergere della vita, espressa attraverso la metamorfosi da bruco a farfalla... Un simbolo animalesco e naturalistico dell'estetica modernista del "giardino interno", presente nell'architettura come nell'oreficeria, nella scultura, nella pittura e in molti altri campi.

GIARDINO DI JAUME VIÇENS I VIVES

13

Un giardino zoologico di statue

Avinguda Diagonal, 629 - Metro María Cristina



Il giardino di Jaume Viçens i Vives è senza dubbio il parco più insolito e segreto di tutta Barcellona. All'entrata, il visitatore è accolto da un'inquietante scultura in ferro raffigurante una renna divorata da lupi. A mano a mano che si penetra nel giardino, compaiono altre statue di animali: una famiglia di cinghiali in fila indiana, un cervo dall'aria sconcertata o una gazzella decapitata.

Ma quasi nessuno viene nel parco per ammirare la bellezza delle sculture: esse sembrano essersi ritrovate qui quasi per caso. Realizzate in materiali diversi quali marmo, gesso, bronzo, le opere non presentano un legame tra di loro, né in termini di proporzioni né come stile.

Oggi il giardino zoologico di statue sfiora quasi il grottesco: col tempo, gli animali hanno perso parte dei loro ornamenti e sono diventati una sorta di mutanti o ibridi, incapaci di lasciare indifferente chi li osserva.

Questo piccolo parco circondato di costruzioni si trova accanto all'edificio "La Caixa".



PORTA DELLA RESIDENZA MIRALLES

⑪

Un'autentica opera sconosciuta di Gaudí

Carrer de Manuel Girona, 55-57 - Metro María Cristina



Nel quartiere di Sarrià, un'imponente porta in stile gaudiano contrasta con gli edifici moderni circostanti. Non si tratta né di una riproduzione, né di un'ispirazione di Gaudí, situata in mezzo al nulla, bensì di un'autentica opera di geniale architettura.

All'epoca della sua costruzione, questa immensa porta affacciava sulla proprietà di Hermenegildo Miralles, decoratore proprietario di una ditta di litografia industriale. Miralles era amico di Eusebi Güell, principale mecenate del prolifico ed originale architetto; sin da allora, tra Miralles e Gaudí cominciò una stretta collaborazione. Nei locali dell'industriale, Gaudí realizzò alcuni esperimenti con materiali che riutilizzò nelle sue opere.

Se all'inizio, Hermenegildo Miralles affidò la costruzione di tutta la sua proprietà a Gaudí, il progetto fu infine attribuito a Domènec Sugranyes, collaboratore allo stesso modo del famoso architetto. La porta d'ingresso che possiamo ammirare ancora oggi e il muro di cinta, di cui una parte è stata conservata, sono gli unici elementi che non provengono da Sugranyes, la cui impronta prettamente gaudiana, non lascia dubbi sull'autore.

L'arco polilobato presenta una porta per le carrozze e un'altra per i pedoni, forse ispirata dagli antichi ingressi delle città romane. Una struttura metallica simile alle reti da pesca copre una tettoia in fibrocemento che rappresenta un guscio di tartaruga. Infine, la croce tridimensionale, in cima alla porta, costituisce un simbolo dell'architettura di Gaudí, che potrebbe essere stata ispirata da noci di cipressi seccate ed aperte.

Nel 2000, in occasione del restauro dell'opera, fu aggiunta una statua di bronzo in scala, di Antoni Gaudí, realizzata dallo scultore Joan Camps.

L'antica residenza Miralles è ormai scomparsa ed ha lasciato posto ad edifici degli anni '70. Malgrado ci siano questi fabbricati, le zone pedonali interne a cui immette la porta gaudiana, restano larghe e soleggiate, mentre i giardini ospitano aree di giochi per bambini. Un progetto ideale per approfittare del genio di Gaudí, lontano dal trambusto che circonda il resto delle opere più famose dell'architetto.

LA TOMBA DI PERE VINTRÓ SAGRISTÀ

8

Un piccolo gioiello sconosciuto del Modernismo catalano

*Cimitero di Sant Andreu, carrer del Garrofers, 35-47 – cbsa.cat
Da lunedì a domenica, dalle 8 alle 18
Metro Lluçmajor o Fabra i Puig*

Nella sezione I del cimitero di Sant Andreu, la tomba del proprietario terriero Pere Vintró Sagristà è un piccolo gioiello sconosciuto del



Modernismo catalano (1902). Ancora poco nota, questa realizzazione eccezionale è opera dell'architetto Simó Cordoní.

La parte frontale della tomba mette in risalto uno straordinario personaggio dell'antico Egitto che sembra proteggere la tomba aprendo le braccia al di sopra di una griglia. I simboli inerenti all'antico Egitto decorano spesso i sepolcri, per via della ricchezza della cultura funeraria di questa civiltà. Tuttavia, sembra che il progetto originale prevedesse un teschio e una falce, nello stile delle vanità. La tomba presenta anche un'iconografia e incisioni cristiane: la croce, la frase "la Morte prende tutto. Solo Cristo porta la luce" ("La Muerte todo se lo lleva. Sólo Cristo da luz"), l'Alfa e l'Omega. Dei motivi vegetali tipici del Modernismo sono inoltre presenti anche sui rilievi in pietra e sulla griglia di fronte all'ingresso della volta.

Pere Vintró Sagristà era un importante proprietario terriero barcellonese, figlio cadetto della famiglia Pere Vintró Vintró le cui origini risalgono fino al XVIII secolo. Il suo patrimonio comprendeva alcune proprietà negli odierni quartieri della Sagrera, el Clot, Camp de l'Arpa, el Guinardó (dove si trovava il celebre Mas Vintró), Sant Martí e Sant Andreu. In questi due ultimi quartieri fece costruire numerose residenze e divenne in seguito sindaco di Sant Andreu. Alla morte di Pere Vintró Sagristà, nel 1902, suo figlio decise di inumarlo nel cimitero di questa municipalità e affidò il progetto del sepolcro all'architetto modernista Simó Cordoní, così come era costume presso la borghesia barcellonese.

Sebbene le opere più famose di Simó Cordoní si trovino a Camprodon e a Granollers, dove lavorò come architetto comunale, questo artista è noto anche per le sue due tombe a Barcellona: quella di Pere Vintró Sagristà e quella del dottor Robert, nel cimitero di Montjuïc. Per chi volesse rendere omaggio al defunto e apprezzare quest'opera d'arte, sul posto è disponibile anche una panchina in pietra.



LA BIBLIOTECA DELLE ACQUE

19

*Una delle opere segrete meglio conservate
dell'architettura di Barcellona*

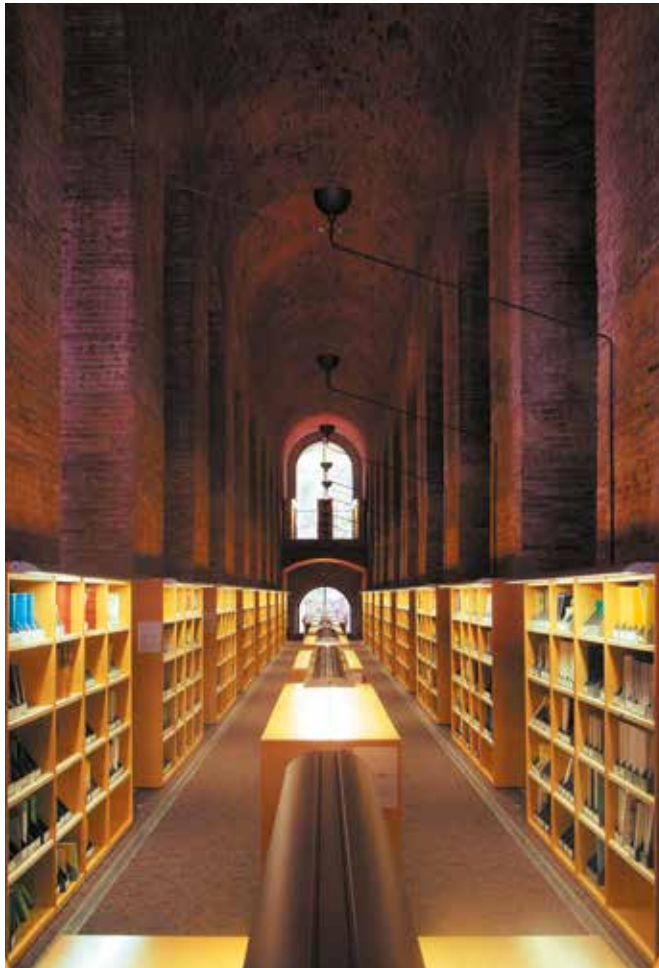
Universitat Pompeu Fabra

Ramón Trias Fargas, 39

93 542 1709

Da lunedì a venerdì, dalle 8 alle 21; sabato e giorni festivi, dalle 10 alle 21

Metro Ciutadella Villa Olímpica



La biblioteca delle acque è uno dei luoghi segreti meglio conservati delle opere architettoniche di Barcellona. L'edificio, ispirato dalla piscina Mirabilis romana, fu costruito nel 1880 dall'architetto Josep Fontseré. In origine doveva essere un serbatoio d'acqua. Esso consta di una struttura in mattoni, con archi che poggiano su quarantotto pilastri e una copertura a volte. Nel corso degli anni la destinazione di questo ambiente è stata ripetutamente modificata: è divenuta una casa di riposo per anziani, il magazzino di una caserma dei pompieri, uno studio cinematografico, un ospedale improvvisato durante la guerra e, infine, una biblioteca universitaria.

Negli anni '70 l'università Pompeu Fabra ha acquistato l'edificio, trovandolo perfetto per i propri progetti di ampliamento. Gli architetti Lluís Clotet et Ignacio Paricio sono stati incaricati di trasformare lo spazio e di adattarlo alle esigenze di una biblioteca.

Oltre al milione di libri ivi custoditi e al suo valore come opera architettonica, la biblioteca vanta un'altra particolarità. Il silenzio è di rigore, ma tenendo le orecchie ben aperte sentirete i ruggiti di tigri e leoni. Non si tratta di un'allucinazione uditiva: lo zoo di Barcellona si trova proprio lì accanto.



NEI DINTORNI

La sala di riflessione di Tàpies

20

Nell'università Pompeu Fabra, a pochi metri dalla biblioteca delle acque, si trova la curiosa "sala di riflessione". In questa cappella laica, nessun santo o dio da pregare, solo due quadri, *Díptic de la campana et Serp i plat*, due opere di Antoni Tàpies.

Nella sala, opera dello scultore e pittore catalano, si trovano inoltre una ventina di sedie appese al muro. L'idea di partenza era quella di creare uno spazio dove il visitatore potesse trovarsi di fronte a se stesso, invocare un dio personale o semplicemente ammirare nel silenzio assoluto due opere geniali di Tàpies. Per poter entrare in questo ambiente dal carattere mistico, bisogna chiedere un'autorizzazione all'ingresso.

DANI CORTIJO E ROCÍO SIERRA CARBONELL



BARCELONA

INSOLITA E SEGRETA

I segreti di Gaudí e della Sagrada Família, prendere un taxi completamente nudi, un fantastico circuito per il modellismo ferroviario nascosto sotto la stazione centrale, una mano misteriosa, uno straordinario anfiteatro anatomico, un insospettabile rifugio antiaereo, un bacio mortale, un museo nascosto in fondo a un negozio, delle toilette decisamente speciali, fare l'amore in un *love hotel* o su un elicottero, mangiare formiche e scorpioni...

Notte e giorno, Barcellona rivela i suoi segreti agli abitanti e ai viaggiatori capaci di uscire dai sentieri battuti. Ma bisogna sapere dove andare...

Una guida indispensabile per chi pensa di conoscere bene Barcellona o per chi desidera scoprire l'altro volto della città.

EDIZIONI JONGLEZ

256 PAGINE

18,95 €

info@edizionijunglez.com

www.edizionijunglez.com

ISBN: 978-2-36195-260-0



9 782361 952600